

La città che corre



RITA GIANCRISTOFARO



Rita Giancristofaro

FOTO PANBIANCHI

**«Io, una sopravvissuta ho dato il via alla gara
 Presto ci sarò anche io»**

Non poteva correre perché sta ancora combattendo la sua battaglia con le conseguenze delle ferite causate dai detriti del Ponte Morandi, caduti addosso a lei e alla sua auto quel maledetto 14 agosto. Rita Giancristofaro - agente immobiliare che abita a Trieste, nata a Lanciano 41 anni fa - però è stata lo stesso una protagonista della Genova city marathon. Anzi, di più. Runner (tre maratone all'attivo e una miriade di mezze) costretta al riposo a causa della riabilitazione, ha sparato il colpo che ha dato il via alla corsa. «Ho fatto anche fatica perché ho le dita ancora deboli, ma poi ho alzato il cane e il grilletto è diventato più morbido», scherza per rompere il ghiaccio. Elancia la sfida (a se stessa): «Alla mezza maratona di aprile voglio esserci, è giusto che la mia normalità ricominci da Genova. Per questo ho accettato l'invito degli organizzatori e ho

percorso 700 chilometri nonostante gli impegni per le cure che devo ancora affrontare». Quando è venuto giù il Morandi lei stava venendo a Genova insieme al fidanzato Federico. Volevano visitare l'Acquario, invece sono finiti all'ospedale: «L'Acquario l'ho visto in questi due giorni, non l'ho visitato perché voglio farlo ad aprile, quando ci sarà anche il mio compagno».

Tra gli iscritti anche Nicolas Meletiou, manager e fondatore della società Eso. «Ho corso per i quattro ragazzi di Torre del Greco (Antonio Stanzione, Matteo Bertonati, Gerardo Esposito, Giovanni Battiloro) morti nel crollo - racconta dopo aver finito la sua fatica -. Uno di loro lavorava con la Eso, mentre un altro era fidanzato con la sorella di una nostra dipendente. Una storia che ci ha toccato parecchio». —

D.D.

© D.D. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CRISTIAN SIGHEL



Cristian Sighel

**Atleta ipovedente ha chiuso in 3 ore e 30'
 «Bello esserci stato»**

Era uno degli ospiti graditi della Genova city marathon e Cristian Sighel, atleta ipovedente, non ha deluso: ha completato i 42 chilometri e 195 metri in tre ore e mezza, grazie al suo accompagnatore che lo ha portato fino al traguardo (non trascinato, però perché Cristian ha ottime gambe). Davvero bravo e davvero un bel segnale che ha dato a tutti. Nello sport non c'è disabilità che conta, gli ostacoli si superano. E Cristian è uno che lo dimostra: 31 anni, trentino, ha raggiunto il record alla quarta edizione della 100 chilometri Rimini Extreme. Ha un'unica diottria, ma corre veloce. Anche qui ha fatto segnare un gran tempo.

«Volevo esserci a Genova perché era una corsa particolare», ha detto prima della partenza. Poi insieme al suo accompagnatore si è messo a macinare chilometri su chilometri. Facendo ferma-

re il cronometro sulle tre ore e mezza. «Una corsa che ha regalato emozioni, e non solo per il ponte», ha dichiarato poi agli amici. Che gli hanno fatto festa. Tra questi anche quelli dell'istituto David Chiossone, per ciechi e ipovedenti onlus. Che aveva caldeggiato la sua presenza agli organizzatori: «Cristian corre a livello agonistico dal 2005, con ottimi risultati. Per lui le maratone sono una bella occasione di divertimento e di sfida contro se stesso. Gli mandiamo i nostri complimenti», hanno scritto i responsabili della struttura alla vigilia della gara sulla loro pagina Facebook. E ieri lo hanno abbracciato dopo l'ottimo risultato che ha ottenuto sulle strade della Superba. «Ringrazio tutti per l'accoglienza, è stato bello essere qui per ricordare chi non c'è più», ha detto Sighel. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



IN CINQUEMILA PER LO SPETTACOLO A DE FERRARI

E in serata fuochi per l'Aida

Le note dell'Aida hanno iniziato a risuonare nella piazza gremita facendo vibrare ombrelli e cuori, mentre dal palazzo della Regione la musica diventava spettacolo pirotecnico. La pioggia non ha scoraggiato i cinquemila che hanno scelto di concedersi una serata a teatro, una serata speciale. Senza poltroncine, vestiti da sera e smoking. Intabarrati per arginare il freddo, in coda per scaldarsi con una cioccolata gratis, mano nella mano con figli piccoli dagli occhi sgranati, sono rimasti tutti incantati dalla musica che rimbombava e il ritmo che univa le percussioni dei musicisti del Carlo Felice ai fuochi artificiali nella notte di Genova. Così la città ha concluso la giornata della Maratona e celebrato la prima del Carlo Felice, chiusa con un interminabile applauso dentro il teatro e fuori.